

ANTICO TESTAMENTO: I LIBRI STORICI (II)

Il contributo precedente (cfr. *Orientamenti bibliografici* n. 38) è stato dedicato ad una rassegna bibliografica sui libri storici, compresi nell'insieme che va da *Giosuè* a *2Re*, quelli che la tradizione ebraica chiama 'Profeti anteriori' e che l'esegesi attuale definisce solitamente 'opera storiografica deuteronomistica'. Anche il libro di *Rut*, nella Bibbia cristiana, è collocato all'interno di questo arco narrativo, in quanto antenata di Davide, e perciò è stato inserito nella medesima rassegna, pur essendo, nella tradizione ebraica uno dei cinque rotoli, che appartengono alla terza sezione del canone ebraico, gli *Scritti*.

Nel presente contributo ci si dedicherà ai restanti libri storici, includendovi anche i deuterocanonici. Perciò si prenderanno in considerazione i libri di *Cronache*, *Esdra* e *Neemia*, *1-2Maccabei*, *Tobia*, *Giuditta*, e il libro di *Ester* nella sua versione greca ed ebraica.

Per scelta convenzionale prenderemo in considerazione la bibliografia in lingua italiana apparsa nell'ultima quindicina di anni.

1-2Cronache

La singolarità di quest'opera appare già dalle oscillazioni del titolo. Nella Bibbia ebraica questi due libri costituiscono un volume denominato *Dibrê hayyamîm*, cioè *Cose/fatti dei giorni*. Il significato è comunque quello di 'cronache', 'annali'. Più tardi fu diviso in due parti in base alla suddivisione adottata dalla traduzione greca dei LXX. Questa traduzione presenta il titolo di *Paralipomena*, che significa *Le cose omesse*, nel senso che raccoglierebbe informazioni omesse in *1-2Sam* e *1-2Re*. Girolamo, nel *Prologus galeatus* definiva l'opera *Chronicon totius divinae historiae*, cioè cronaca di tutta la storia divina. L'attuale denominazione di *Cronache* passa dunque attraverso la mediazione di Girolamo, la cui stima per quest'opera biblica era molto alta, al punto che riconosceva in essa «il significato di tutta la storia sacra».

Si pone subito il problema interpretativo di fondo: che cosa vuole essere *Cronache* rispetto alla narrazione presentata dai Profeti anteriori, dall'opera del deuteronomista. Si deve subito dire che non è affatto una semplice integrazione, ma una radicale riscrittura della storia religiosa del popolo dell'alleanza. Tale riscrittura mette in rilievo i grandi nuclei di interesse della teologia templare gerosolimitana del periodo medio giudaico: il tempio, il personale sacro, il culto, la teologia della retribuzione, etc. Correlatamente vi è il silenzio su altre tematiche, che invece sono fondamentali in altri testi del Primo Testamento. Basti segnalare il silenzio sul tema dell'esodo!

L'altra questione fondamentale è se *1-2Cronache* vada associato ai libri di *Esdra* e *Neemia*. Infatti, anche se nel canone ebraico attuale *1-2Cronache* non li precede, ma ne è separato e chiude anzi l'intera *TaNaK*, la tradizione ebraica e poi quella cristiana molto spesso li associano. Si pensi che nel *Talmud* si asserisce che tutti questi libri sono stati scritti da un unico autore, lo scriba Esdra. L'esegesi moderna e contemporanea non ha esitato, allora, a proporre l'ipotesi di un'unica opera, parlando allora di una storiografia del 'cronista'. Ma il dibattito resta aperto, per cui si può registrare la presenza di prestigiosi studiosi asserenti un'unità dell'opera cronistica e, nel contempo, di altrettanto validi ricercatori che la negano recisamente. La linea di compromesso è quella dell'accettare l'idea di un cronista non come unità letteraria, ma come un comune contesto di pensiero con prospettive teologiche affini.

Per quanto riguarda la bibliografia in lingua italiana, si può notare una forte divaricazione d'interesse rispetto a quello dedicato all'opera deuteronomistica, poiché la produzione scientifica, ma anche divulgativa, è numericamente ridotta.

Per un'introduzione alla storia cronistica (comprese le opere di *Esdra* e *Neemia*), ci si può avvalere del contributo di **J. CAMPOS SANTIAGO, *La storia***

cronistica, in **J.M. ASURMENDI RUIZ ET ALII, Storia, narrativa, apocalittica** (Introduzione allo Studio della Bibbia 3.2), a cura di J.M. SÁNCHEZ CARO, edizione italiana a cura di A. ZANI, Paideia, Brescia 2003, pp. 448 (167-261), € 35,80. L'autore raggruppa i quattro libri biblici di 1-2Cronache, Esdra e Neemia, senza però presupporre un'unità di redazione letteraria, ma piuttosto una convergenza nel presentare le istituzioni e le aspirazioni della comunità giudaica del secondo tempio. Interessante è l'ampio spazio dedicato alla storia della ricerca su queste opere, fino all'esegesi contemporanea, con la messa in evidenza delle questioni tuttora aperte. Nell'introduzione ai singoli libri, oltre che la dimensione storico-letteraria di essi, vengono illustrate le linee teologiche fondamentali, sia di 1-2Cronache, sia di Esdra-Neemia. Per un'introduzione generale a 1-2Cronache si può vedere anche **G. STEINS, I libri del Cronache**, in **E. ZENGER (ed.), Introduzione all'Antico Testamento**, Queriniana, Brescia 2008², pp. 928 (378-398), € 78,00.

T. LORENZIN, 1-2Cronache. Nuova versione, introduzione e commento (I libri biblici. Primo Testamento 30), Paoline Editoriale Libri, Milano 2011, pp. 496, € 38,00. L'opera presenta una nuova traduzione e un commento, preceduti da una sezione introduttiva, dove si affrontano le problematiche letterarie e storiche attinenti 1-2Cronache. Preziosa è poi la terza parte del volume, dove si danno le linee della teologia di 1-2Cronache, la sua collocazione nel canone e la storia dell'interpretazione. Utile è anche il lessico biblico-teologico posto in calce all'opera con la bibliografia generale e ancor più con la bibliografia ragionata, essendo quest'ultima perlopiù del mondo anglosassone e tedesco. Il lavoro di Lorenzin vuole colmare una lacuna abbastanza presente nel mondo della ricerca biblica, che spesso ha ignorato, marginalizzato, 1-2Cronache, ritenendolo quasi solo una ripetizione dei testi di 1-2Samuele e 1-2Re. Paradossalmente, oggi 1-2Cronache è divenuto un testo tra i più interessanti per capire il momento fondativo del giudaismo. Nel concreto, Lorenzin opta per la tesi di un autore di 1-2Cronache come diverso da quello di Esdra e Neemia. A lui si dovrebbe una 'storia artistica', scritta da un raffinato autore verso l'epoca in cui si stava chiudendo il canone ebraico e le guerre maccabaiche erano ormai alle spalle. È proprio per offrire un messaggio alla comunità uscita dalla crisi delle guerre maccabaiche, che l'autore di 1-2Cronache riprende la storia antica cercando di farla parlare alla nuova comunità che si stava formando in contrapposizione alla cultura greca, da cui era comunque attratta. La teologia della storia proposta dal Cronista è quella di un Signore che continuamente comunica al suo popolo la sua parola tramite i profeti e la *Tôrāh* mosaica. Attua allora un'esegesi della tradizione ricevuta, secondo un criterio di armonizzazione e il principio dell'analogia della fede, per cui la Scrittura non può avere in sé contraddizioni. Ed è in questa teologia della parola di Dio come efficace e come vitale e continua nella liturgia del tempio di Gerusalemme l'interesse maggiore del libro di 1-2Cronache, anche per il lettore cristiano, che non farà difficoltà a riprendere cristologicamente la teologia del tempio del Cronista, vedendone il compimento nel corpo risorto di Cristo, il nuovo Tempio nel quale si raduna la comunità della nuova alleanza.

C. BALZARETTI, I libri delle Cronache (Guide Spirituali dell'Antico Testamento), Città Nuova, Roma 2001, pp. 232, € 15,50. L'opera di Balzaretti, conformemente alla Collana di cui fa parte, presenta innanzitutto alcune questioni introduttive principali e il nucleo del messaggio teologico. Egli opta per una diversificazione delle opere di 1-2Cronache e di Esdra-Neemia. Preferisce pertanto leggere 1-2Cronache in modo autonomo e isolato da Esdra-Neemia, come avviene appunto nel canone ebraico. Sempre secondo lo stile della Collana a cui appartiene, il Balzaretti fa seguire una selezione delle pagine fondamentali, in cui si può evincere la trama letteraria e teologica di 1-2Cronache. Essenziale appare il tema della liturgia, dove il culto del Signore va di pari passo con il pieno rifiuto dell'idolatria e un'obbediente esecuzione del rituale templare. Nondimeno l'opera non è il tributo ad un mero rubricismo, ma

piuttosto è lo specchio di una comunità che, interpellata dal contatto con la religione persiana, approfondisce il senso spirituale di vari elementi del culto celebrato al tempio, la cui centralità indica la centralità della santità di Dio in Israele.

S.S. TUELL, I e II Cronache (Strumenti. Commentari), Claudiana, Torino 2012, pp. 284, € 24,50. Il commento segue lo stile della Collana in cui non viene ignorato l'approccio esegetico con il metodo storico-critico, ma si privilegiano gli aspetti più propriamente teologici e suscettibili di un utilizzo omiletico, nel quadro di una teologia biblica comunque fortemente ancorata al testo scritturistico, senza cadere nel fondamentalismo. La scelta esegetica di fondo, fatta propria da Tuell, è quella tradizionale, per cui 1-2Cronache ed *Esdra-Neemia* siano da leggersi insieme come un'unica deliberata narrazione. Per quanto riguarda poi la datazione dell'opera, l'autore opta per una datazione piuttosto antica, e cioè per l'inizio del periodo persiano, quando la ricostruzione del tempio e la dignità della discendenza davidica erano ancora questioni di rilevante importanza. Come si può notare, le tesi del Tuell sono molto distanti da quelle degli autori sopra segnalati (Lorenzin, Balzaretti).

Nel concreto, il commento del Tuell mette in rilievo l'interesse vero del Cronista, che sta in una teologia del tempio, del culto, interesse a cui è piegata la sua rilettura della storia deuteronomistica. Significativo è l'ampio uso delle Scritture da parte del Cronista per rileggere la storia delle relazioni di Dio con il suo popolo. Si può dire che il Cronista attesta una crescente devozione per la Bibbia e una spiritualità che si radica nella meditazione dei testi sacri.

Esdra e Neemia

Per un'introduzione generale ad *Esdra e Neemia*, si può vedere **G. STEINS, I libri di Esdra e Neemia**, in **E. ZENGER (ed.), Introduzione all'Antico Testamento**, 399-420.

C. BALZARETTI, Esdra-Neemia. Nuova versione, introduzione e commento (I libri biblici. Primo Testamento 29), Paoline Editoriale Libri, Milano 1999, pp. 271, € 25,00. Il libro di Esdra-Neemia colma un vuoto di alcuni secoli della storia d'Israele, ed è l'unica esplicita testimonianza biblica dell'epoca persiana, con la svolta profonda che segna la religione biblica, con la nascita del giudaismo. In lingua italiana l'unico commento approfondito è stato quello di B.M. PELAIA, *Esdra e Neemia* (La sacra Bibbia), Marietti, Torino-Roma 1960. L'opera del Balzaretti segnala il primo commento maggiore dopo un quarantennio. In essa la sezione introduttiva affronta le fondamentali questioni poste dall'opera di *Esdra-Neemia*. Anzitutto rivendica la singolarità letteraria dell'opera, non accettando l'idea dell'unità con l'opera del Cronista. Assolutamente singolari, dal punto di vista letterario, sono le cosiddette 'memorie di Neemia'. Diverso è il discorso per le 'memorie di Esdra', per cui l'esegesi oscilla tra una trattazione autonoma e la tesi di coloro che vi vedono solo delle variazioni rispetto ad 1-2Cronache, o addirittura ad una specie di *midrash* elaborato sulla base della lettera di Artaserse, riportata in aramaico in *Es* 7,12-26. Risulta comunque evidente come stabilire le modalità della composizione e la data di essa dipenda strettamente dalla tesi assunta rispetto all'unità con 1-2Cronache o alla indipendenza. In ogni caso, a prescindere dalla discussa data di composizione, l'interesse di *Esdra-Neemia* è forte sotto il profilo della conoscenza del giudaismo nell'epoca persiana, vero e proprio momento fondatore di esso. Inoltre, la metodologia diacronica e sincronica giungono a risultati molto diversificati. La prima vedrebbe in *Esdra-Neemia* il prodotto finale di un processo non pianificato, mentre la seconda fa emergere un chiaro progetto di un autore. Il Balzaretti, nel suo commento, si lascia guidare dal lavoro con metodologia sincronica di T.C. Eskenazi (*In an Age of Prose. A Literary Approach to Ezra-Nehemiah*, Scholars Press, Atlanta 1988). Secondo poi la scelta della Collana cui appartiene l'opera del Balzaretti, la terza

parte è dedicata alla storia dell'interpretazione, al delicato problema del rapporto con 3Esdra e con 4Esdra, nonché con altri apocrifi minori. Mette in rilievo come l'opera proponga un significativo affresco della teologia del post-esilio, per cui l'ottica consueta per la quale si riconosce in *Esdra-Neemia* il manifesto di un giudaismo legalistico, cede il passo ad una lettura che fa di quest'opera biblica un monumento ad un tentativo di rivitalizzazione culturale della tradizione ricevuta (*Esdra-Neemia* non ricorre esplicitamente a questo concetto, ma ribadisce la continuità tra la situazione dell'esilio e quella attuale). Così il testo biblico in questione appare non un asfittica testimonianza di una società chiusa, ma un libro pieno di vita, da cui traspare un afflato profondo per la libertà, per la liberazione da ogni forma di oppressione. Ci si allontana dunque dal cliché consueto, per cui *Esdra-Neemia* sarebbe la testimonianza piuttosto arida del ripiegarsi progressivo della fede biblica da parte di una comunità sempre più esclusiva, preoccupata solo di conservare la propria identità e di difendersi dalle pressioni esterne. Segnaliamo infine come il volume del Balzaretti presenti, oltre che l'essenziale lessico biblico-teologico, anche il testo delle aggiunte di *Esdra Alpha* (cioè 3Esdra) che, nei LXX, si affianca ad *Esdra Beta*, il libro che è la fedele traduzione del testo presente anche nel TM.

M.A. THRONTVEIT, *Esdra e Neemia* (Strumenti 56), Claudiana, Torino 2011, pp. 151, € 16,00. L'autore è un esegeta che più volte si è interessato al problema del rapporto dei libri di *Esdra-Neemia* con 1-2Cronache. Egli è tra coloro che negano una paternità comune alle due opere, ma è altresì convinto che questa opinione influenzi molto di più l'interpretazione di 1-2Cronache che quella di *Esdra-Neemia*. Peraltro, l'interpretazione di quest'ultima opera può procedere tranquillamente senza un particolare bisogno di riferirsi al materiale di 1-2Cronache. Il commentario segue poi una ricostruzione in tre fasi fondamentali della storia di *Esdra-Neemia*: il primo strato sarebbe quello delle fonti primarie, tutte più o meno contemporanee agli eventi narrati. Il secondo strato rappresenta la composizione dei cosiddetti "Memoriale di Esdra" e "Memoriale di Neemia". L'ultimo strato vede la successiva composizione di *Esdra* 1-6, quale introduzione generale dell'intera opera da parte dell'ultimo redattore (data probabile intorno al 300 a.C.). L'opera di Throntveit offre una lettura teologica di *Esdra-Neemia*, con particolare attenzione però anche alle strutture retorico-letterarie messe in atto dal racconto. Contenutisticamente mette in rilievo il kerigma della speranza, che riaccende nella comunità postesilica le attese del compimento delle promesse fatte ad Abramo e a Davide, e d'altra parte sottolinea come tale comunità abbia un forte senso della continuità con il suo passato, con gli antenati preesilici.

F. BIANCHI, *Esdra - Neemia*. Introduzione, traduzione e commento (Nuova Versione della Bibbia dai testi antichi 27), Edizioni S. Pao-lo, Cinisello Balsamo (MI) 2011, pp. 224, € 27,00. L'introduzione è ben curata e permette al lettore di farsi un'idea previa della posizione dell'opera di *Esdra-Neemia* nel canone, degli aspetti letterari di un materiale abbastanza eterogeneo e, soprattutto, delle linee teologiche fondamentali (la signoria di YHWH, la stirpe eletta, la centralità del tempio e del suo culto e, soprattutto, l'insegnamento della storia che mostra la misericordia salvifica di YHWH verso Israele). Per quanto concerne il problema riguardante l'ordine cronologico delle missioni di Esdra e Neemia, l'autore opta per la scelta di non proporre nessuna data per Esdra e di considerarlo una creazione letteraria nata sulla base di un personaggio storicamente esistito, creazione letteraria che intende soppiantare la figura di Neemia per sostenere una nuova idea di giudaismo. Per Neemia la datazione sarebbe al 445 a.C. e si prolungherebbe per dieci anni. La seconda missione sarebbe costruita dal redattore attraverso l'utilizzo di alcune informazioni anteriori. Per quanto invece riguarda il rapporto con il libro di 1-2Cronache, il Bianchi opta per mantenere l'indipendenza di *Esdra-Neemia* dall'opera del Cronista. Il tempo di composizione si distende poi invece in un lungo e

defaticante processo editoriale, che giungerebbe addirittura alla sua forma finale alla fine del I secolo d.C. La tesi sostenuta dal Bianchi è che in questa data, cioè vicino alla fissazione definitiva del canone ebraico «il libro di Esdra assunse la forma attuale grazie all'opera di un redattore, che accettò nelle linee fondamentali il pensiero di *3Esdra*, ma ne riorganizzò profondamente il materiale» (26). L'opera del Bianchi procede poi proponendo il testo ebraico e il testo italiano in una nuova traduzione, accompagnato da note strettamente filologiche sul testo ebraico e sulle scelte attuate nella traduzione, e da un veloce commento esegetico, più attento all'aspetto contenutistico.

C. BALZARETTI, *Ricominciare e ricostruire. Leggere la Bibbia nella comunità con Esdra e Neemia*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2010, pp. 122, € 14,00. Il libro di Balzaretti offre la traduzione di *Esdra-Neemia* e divulga le linee esegetiche fondamentali proposte nel commento maggiore del medesimo autore. L'attenzione è data in particolare ai testi con maggior rilievo teologico e possibilità di attualizzazione. Si sottolinea l'importanza dell'episodio attestato da Ne 8 con la lettura pubblica della Scrittura. Nasce così una pratica della lettura liturgica, comunitaria, della parola di Dio. D'altra parte, si evidenzia come questa parola debba essere studiata e compresa. Inizia così la serie ininterrotta dei commenti della Scrittura. Il Balzaretti propone allora la traduzione di alcune pagine di Beda il Venerabile che commentano *Esdra-Neemia* tentando di attualizzarle, alla luce dei problemi e delle esperienze della Chiesa dei suoi tempi (sec. VIII d.C.).

Il libro di Tobia

Certamente il libro di *Tobia* è tra i più popolari dei deuterocanonici, dei più rappresentati nella tradizione pittorica, e oggi, a diversità di quanto avveniva non molti anni or sono, riscuote un particolare interesse da parte degli esegeti e di cultori delle scienze umane.

Per un'introduzione generale al libro, si può vedere **H. ENGEL, *Il libro di Tobia***, in **E. ZENGER (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento***, 420-437. Per un'introduzione che comprenda anche il libro di *Rut*, di *Tobia*, di *Giuditta* e di *Ester*, cfr. **M. NAVARRO PUERTO, *Racconti biblici***, in **J.M. ASURMENDI RUIZ ET ALII, *Storia, narrativa, apocalittica***, 301-376; per *Tobia*, 317-332; per il libro di *Giuditta*, 334-355; per il libro di *Ester*, 356-376.

Un'altra introduzione utile a collocare i libri di *Tobia*, di *Giuditta*, etc., nel panorama letterario del mondo ellenistico, si trova in **M. ZAPPELLA, *Narrativa e storiografia giudaica in epoca ellenistica***, in **P. MERLO (ed.), *L'Antico Testamento. Introduzione storico-letteraria*** (Frecce/60), Carocci, Roma 2008, pp. 329 (259-282), € 29,30.

Per quanto riguarda il testo di *Tobia*, i problemi sono notevoli e certamente non sfuggiranno al lettore che porrà a confronto la prima traduzione CEI del 1974 con la nuova revisione del 2008. Il fatto è che Qumran ha offerto frammenti di cinque manoscritti (quattro in aramaico e uno in ebraico) che, con molte lacune, ricoprono però tutti i capitoli del libro, pervenuto a noi nella forma completa solo in lingua greca. Ma anche qui vi sono complicazioni, perché il Codice Vaticano (B) e il Codice Alessandrino (A) offrono una versione più breve del testo greco presente nel Codice Sinaitico. La Vulgata, poi, è caratterizzata da moltissime aggiunte, apportate dallo stesso Girolamo, che non considerava canonico il libro di *Tobia*. Questa complessa situazione testuale si riflette poi nelle traduzioni nelle lingue moderne. Molte diversità sono legate appunto alle scelte di critica testuale.

J. VÍLCHEZ LÍNDEZ, *Tobia e Giuditta* (Collana Commenti Biblici), Borla, Roma 2004, pp. 376 (1-128), € 35,00. È il commento più ampio e di buon livello scientifico disponibile per il lettore di lingua italiana. L'introduzione dà la possibilità di conoscere le questioni fondamentali riguardanti la complessa

situazione testuale del libro di *Tobia*, il genere letterario, le tematiche teologiche principali. Il successivo commento mostra bene come il libro di *Tobia* sia un percorso nelle Scritture per mostrarne l'attualità, quasi una sorta di *midrash* che letterariamente richiama il romanzo antico. Il commento offre un buon ventaglio di informazioni e di rilievi, specie per i testi più densi di messaggio teologico (cfr., ad es., Tb 8; 13), il quale riguarda innanzitutto il tema della coppia e della famiglia, il riferimento alla Scrittura per una vita di fede, la visione provvidenziale della storia.

L. MAZZINGHI, *Tobia. Il cammino della coppia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2004, pp. 192, € 12,50. Il lavoro di Mazzinghi, oltre che un'introduzione alla lettura del testo di *Tobia*, offre una propria traduzione e un commento del testo esegeticamente accurato e particolarmente attento al profilo dell'attualizzazione per il cammino della coppia e della famiglia. Mazzinghi si preoccupa di far emergere il messaggio fondamentale del libro, proposto attraverso la finzione letteraria della storia drammatica di due famiglie ebraiche in diaspora. Al cuore del libro sta certamente il messaggio su Dio, che pure non appare mai direttamente sulla scena: emerge il volto di un Dio che soccorre chi confida in lui e che provvede non solo al popolo d'Israele, ma al mondo intero. Importante è poi l'idea della mediazione, rappresentata da Raffaele/Azaria, e la metafora del viaggio quale cifra dell'intera vita umana.

M. ZAPPELLA (ed.), *Tobit. Introduzione, traduzione e commento* (Nuova Versione della Bibbia dai testi antichi, 30), San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 236, € 24,00. Il lavoro di Zappella presenta il testo greco e, a fianco, la propria traduzione italiana. È accompagnato da un commento esegetico essenziale. In appendice offre la versione latina della Vulgata, con una traduzione italiana. Sono particolarmente utili le puntuali annotazioni di critica testuale e lessicografica. L'autore è attento anche a mettere – sia pur velocemente – in rilievo gli aspetti teologici e il nesso tra Antico e Nuovo Testamento. Segnaliamo anche le annotazioni poste in calce al volume circa l'uso liturgico del libro di *Tobia*.

P. ROTA SCALABRINI, *Il libro di Tobia: morale per credenti in diaspora*, in *1Samuele - Tobia - Giovanni 13-17* (Scuola della Parola 6; Diocesi di Bergamo), Litostampa Istituto Grafico, Bergamo 2002, pp. 269 (105-200). Il contributo riproduce le lezioni tenute per la Scuola della Parola della Diocesi di Bergamo nel 2001-2002, e ripercorre secondo il modo di una *lectio cursiva* l'intero libro di *Tobia*, cercando di far emergere i temi teologici e antropologici fondamentali. Il libro di *Tobia* appare costruito su un doppio periplo: quello verticale di un Dio che, attraverso la mediazione dell'angelo giunge quasi a toccare la storia umana, e quello orizzontale di un figlio che parte dal padre e a lui ritorna, guarendolo dalle ferite della vita (figura, questa, della vita che viene arricchita dalle Scritture e, a sua volta, le fa crescere apportando la propria ricchezza). Il commento evidenzia in particolare, oltre che il tema del formarsi della coppia, il fecondo lavoro di intertestualità che il libro di *Tobia* intesse con molti altri libri del Primo Testamento, in un dialogo che si estende anche alla letteratura profana dell'Antico Vicino Oriente.

G. GILLINI - M.T. ZATTONI - G. MICHELINI, *La lotta tra il demone e l'angelo. Come Tobia e Sara diventano coppia* (Parola di Dio. Seconda serie), San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (MI) 2007, pp. 194, € 14,00. Il volume presenta un'ampia introduzione scientifica al libro di *Tobia*, curata dal biblista G. Michelini, in cui si affrontano i maggiori problemi esegetici ed ermeneutici del libro stesso. Segue una lettura del testo di genere sapienziale, volta a penetrare nel mistero della vita e a comprendere più a fondo la realtà del matrimonio e delle relazioni familiari alla luce della parola di Dio. È un commento arricchito dalla competenza psicologica degli autori (Gillini e Zattoni), che si sofferma in particolare sul cammino dei giovani Tobia e Sara, che faticosamente ma fecondamente diventano coppia sullo sfondo di forze negative rappresentate dal

demone Asmodeo, e di forze positive, rappresentate dall'angelo Raffaele.
Il libro di Giuditta

Per un'introduzione al libro di *Giuditta*, cfr. **H. ENGEL, *Il libro di Giuditta***, in **E. ZENGER (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento***, 438-456.

J. VÍLCHEZ LÍNDEZ, *Tobia e Giuditta*, 129-316. È questo il commentario maggiore di livello scientifico, disponibile in lingua italiana (già citato in precedenza). Vílchez Líndez propone innanzitutto le questioni introduttive al libro di *Giuditta*, e cataloga questo libro deuterocanonico nel genere della letteratura edificante, cioè un genere prossimo al romanzo antico, con il tipico tratto aretalogico. Giuditta è esaltata come il modello del credente giudeo, fedelissimo all'osservanza delle leggi di purità rituale, ma anche profondamente fiducioso in Dio, per cui non conta sulle proprie forze ma sull'intervento salvifico del Signore, il quale si serve di lui per apportare la sua vittoria sulla prepotenza degli empi, incarnata, nel libro, da Oloferne. L'autore data poi l'opera al periodo che intercorre tra la rivolta maccabaica e la profanazione del tempio di Gerusalemme da parte dell'esercito romano di Pompeo. L'autore non condivide però la tesi rabbinica che collega l'origine del libro di *Giuditta* alla festa di *Hannukkah*, anche se ritiene probabile una sua lettura in ambiente sinagogale in occasione di tale festività. Nel commento (attento non solo al momento filologico, ma anche al suo aspetto contenutistico), evidenzia poi come il libro di *Giuditta* sia una rilettura delle Scritture, per cui sullo sfondo del racconto stanno i racconti biblici dell'invasione assira, ma ancor di più i racconti esodici e anche il racconto della vittoria contro Sisara da parte di due donne: Debora e Giaele. È inoltre evidente il riferimento alla visione teologica del *Deuteronomio*, per cui il Signore è fedele all'alleanza, ma ad Israele è chiesta l'obbedienza ai comandamenti.

G. BABINI, *I libri di Tobia, Giuditta, Ester* (Guide Spirituali all'Antico Testamento), Città Nuova, Roma 2001, pp. 136, € 9,50. L'opera presenta innanzitutto un'introduzione riguardanti gli elementi comuni alle tre opere. Riprende poi alcune questioni specifiche per ognuna di esse e approfondisce alcuni brani in vista di una lettura spirituale.

D. SCAIOLA (ed.), *Rut, Giuditta, Ester. Introduzione e commento* (Dabar-Logos-Parola), Edizioni Messaggero, Padova 2006, pp. 185, € 10,50. La ragione per cui Donatella Scaiola riunisce due deuterocanonici con il libro canonico di Rut sta nel fatto che questi tre testi portano nel titolo il nome di una donna. Nel suo commento di brani scelti (secondo la tipologia adottata dalla Collana), ella fa emergere la grande attualità affrontate dal libro di *Giuditta* (nonché di *Rut* e di *Ester*). Esse sono donne, vedove, straniere ed orfane. Appare in loro la figura della persona più esposta, più svantaggiata socialmente ma che, proprio per questo, non conta sulle risorse personali, ma sulla fede in Dio. È così che *Giuditta*, come le altre due donne, diventa una risorsa preziosa per le persone che incontra nella sua vita e per l'intera comunità credente.

Il libro di Ester

Il libro di *Ester* presenta una condizione canonica singolare. Infatti è accolto nel canone giudaico, che lo inserisce nella raccolta dei cinque rotoli delle feste. È importante a tal punto che la tradizione ebraica posteriore lo designa come la *Meghillāh*, cioè il 'rotolo' per antonomasia. La liturgia sinagogale ne propone la lettura per la festa dei *Purim*, di cui si narrano appunto le origini.

Ma, accanto all'*Ester* ebraico, vi è un *Ester* deuterocanonico, in lingua greca, che è quello effettivamente utilizzato dalla liturgia della Chiesa cattolica. E non è questione soltanto di parti aggiunte, rispetto al testo ebraico, ma anche di variazioni testuali che percorrono l'intero testo. La situazione è tale che la nuova versione italiana della Bibbia CEI ha optato per la presentazione del libro

di Ester nella traduzione delle sue due forme testuali, quella ebraica e quella greca, poste in parallelo nelle stesse pagine.

Il lettore che intendesse approfondire questi interessanti aspetti, può avvalersi del volume di carattere scientifico di **D. CANDIDO, *I testi del libro di Ester. Il caso dell'introitus: TM 1,1-22 – LXX A1-17; 1,1-22; Testo alfa A1-18; 1-21*** (Analecta Biblica 160), PIB, Roma 2005, pp. 483, € 30,00.

Per un'introduzione generale al libro, si può vedere **E. ZENGER, *Il libro di Ester***, in **E. ZENGER (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento***, 457-470.

C.M. BECHTEL, *Ester* (Strumenti-Commentari 27), Claudiana, Torino 2005, pp. 184, € 15,00. La Bechtel mette subito in risalto come, rispetto ad altri libri storici, il libro di *Ester* sia davvero singolare, quasi stravagante, poiché contiene solo accenni indiretti al Signore, al Dio d'Israele. Forse questo fattore spiega anche una certa difficoltà del libro a venire incluso nel canone ebraico. Seguendo il testo dell'*Ester* ebraico, la Bechtel rivaluta la figura di Ester innanzitutto come donna, come ebrea e come sovrana. In particolare evidenzia gli spunti di riflessione e di attualizzazione che il libro stesso ha di mira. Infatti si presenta come una sorta di attualizzazione del messaggio della Pasqua. Inoltre l'attualità del suo messaggio sta nel fatto che affronta la questione del come sia possibile vivere da credenti in un mondo lontano dalla fede, come sia possibile conservare la fede in mezzo alle avversità, e come sia possibile vivere un'esistenza buona, aperta anche all'esperienza del piacere, senza venir meno alle istanze della propria fede. Il libro della Bechtel non si limita all'analisi del testo ebraico ma, nell'appendice, prende in considerazione anche le aggiunte presenti nella versione greca dei LXX.

J. VÍLCHEZ LÍNDEZ, *Rut ed Ester*, Borla, Roma 2001, pp. 320 (129-320), € 28,50.

L'autore, in un'ampia introduzione, si interessa al problema testuale del libro di Ester, a quello dell'unità letteraria delle due versioni, ebraica e greca, al problema dell'autore e alla data di composizione delle due versioni testuali. Si concentra poi sul problema del genere letterario e sui temi teologici maggiori e in particolare quello del rovesciamento delle sorti, che è alla base della Festa dei Purim. Mette inoltre in rilievo la collaborazione umana (Ester e Mardocheo) alla salvezza operata da Dio, nella responsabilità alla missione ricevuta. Il libro si raccomanda anche per un'ampia bibliografia scelta, che introduce poi al commento dettagliato.

Per **G. BABINI, *I libri di Tobia, Giuditta, Ester***, 99-126 e **D. SCAIOLA, *Rut, Giuditta, Ester***, 109-174, cfr. sopra.

G. GILLINI - P. ROTA SCALABRINI - M.T. ZATTONI, *Ester. La seduzione del bene* (Collana Lectio Brevis), Queriniana, Brescia 2009, pp. 112, € 8,00. L'agile libretto propone la *lectio divina* del libro di *Ester*, con una lettura non pienamente integrale ma delle pericopi più rilevanti, sia del testo ebraico di *Ester*, sia di alcune delle aggiunte greche, altrimenti dette 'deuterocanoniche'. Il momento della *lectio* è curato dal biblista P. Rota Scalabrini, e intende offrire un minimo di indicazioni storico-critiche necessarie per una lettura del libro. Secondo la metodologia della *lectio divina*, al momento della *lectio* seguono la *meditatio*, l'*oratio* e la *contemplatio*; queste sono curate dai coniugi M.T. Zattoni e G. Gillini, che approfondono, nel loro approccio al testo biblico, la sapienza e la competenza nel campo pedagogico e psicologico che hanno avuto modo di mostrare in moltissime altre pubblicazioni. La metodologia della *lectio* sfocia poi nell'*actio* cioè in un proposito riguardante l'agire. Le dieci meditazioni sono accompagnate poi da dieci testi per la lettura spirituale, tratti o da pubblicazioni recenti, o da testi della tradizione ebraica e cristiana. Segnaliamo poi per il libro di *Ester* il n. 2 (marzo-aprile) della rivista «Parole di vita» (Bimestrale dell'Associazione Biblica Italiana) 56 (2011). Il fascicolo si

apre con un contributo di D. CANDIDO, che espone i maggiori problemi testuali del libro di *Ester*, problemi dei quali l'autore è uno dei maggiori esperti mondiali. Si procede poi, con l'apporto di altri autori, con la lettura dei passaggi più interessanti del libro di *Ester* (cc.1-2; 4; 9), e anche all'analisi delle preghiere di Mardocheo e di Ester (nel testo greco: *Est* 4,17a-z).

Infine si affrontano alcune considerazioni generali sugli espedienti narrativi del libro ebraico di *Ester* e infine si propone una riflessione teologica sul tema centrale del libro, e cioè il modo con cui Dio rivela la sua giustizia agli uomini, e come questi possono collaborare con Lui.

1Maccabei e 2Maccabei

Ricordiamo innanzitutto che il secondo libro dei Maccabei non è la prosecuzione del primo, come avviene, ad esempio, per *1-2Samuele*; *1-2Re*; *1-2Cronache*. Vanno perciò letti e trattati in modo distinto, non come se uno fosse successivo all'altro.

Per un'introduzione ai libri dei *Maccabei*, ci si può avvalere del contributo di **V. PASTOR JULIÁN, *Storia ellenistica***, in **J.M. ASURMENDI RUIZ ET ALII, *Storia, narrativa, apocalittica***, 265-297.

Per un'introduzione ai libri dei *Maccabei* si veda anche **H. ENGEL, *I libri dei Maccabei***, in **E. ZENGER (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento***, 471-493.

La produzione italiana sui libri deuterocanonici di *1* e *2Maccabei* è purtroppo molto scarsa e non si registra alcun commentario recente. Gli ultimi commentari maggiori sono degli anni '60 (A. PENNA, *Libri dei Maccabei*, Marietti, Torino-Roma 1963; M. LAUCONI, *Primo e secondo libro dei Maccabei*, L.I.C.E., Padova-Torino 1960; A. SISTI, *I Maccabei. Libro primo*, Paoline, Roma 1968; ID., *I Maccabei. Libro secondo*, Paoline, Roma 1969).

Il lettore italiano può giovare di una lettura secondo il metodo della *lectio* proposta da **C. BALZARETTI, *1-2 Maccabei. Introduzione e commento***, EMP, Padova 2004, pp. 216, € 10,80. Il volume aiuta il lettore a comprendere il rapporto conflittuale tra il mondo giudaico e la cultura ellenistica, contrassegnante tutto il mondo circostante. Questo conflitto viene interpretato dai due libri dei Maccabei in un'ottica religiosa ma, rispetto a Daniele, l'opzione per la fedeltà alla legge del Signore non va solo in direzione del martirio, ma anche della lotta armata. Sta qui l'aspetto più problematico dei due libri. Secondo il Balzaretti, questo non comporta però l'adesione degli autori delle due opere distinte di *1Maccabei* e *2Maccabei* a posizioni fanatiche e violente, perché i due libri non si limitano ad insinuare una critica al potere dei re profani, oppressori, ma anche a quello che nasce all'interno del popolo di Dio.

Il volume consente poi al lettore di avvicinarsi a testi che hanno fortemente influito sulla teologia cattolica, con il tema della preghiera per i defunti e l'idea di purgatorio, la risurrezione della carne e la creazione *ex nihilo*.

G. FACCHINETTI, "*Tra sottomissione e lotta armata*". *Primo e secondo libro dei Maccabei*, in *2Samuele*; *1-2Maccabei*; *Lc 9,19* (Scuola della Parola 14; Diocesi di Bergamo), Litostampa Istituto Grafico, Bergamo 2010, pp. 252 (89-156). Il contributo raccoglie le lezioni di Giacomo Facchinetti alla Scuola della Parola della Diocesi di Bergamo. Egli offre un cammino per la lettura di *1-2Maccabei*, mostrando il complesso confronto del giudaismo dell'epoca ellenistica con le nazioni e la loro visione della vita. In un primo momento si dedica alla ricostruzione delle tappe della vicenda storica dello scontro tra il giudaismo e il potere achemenide. In un secondo momento delinea il progetto del gruppo dei Maccabei, il loro metodo di azione e il carattere problematico della loro scelta. Un terzo momento è dedicato alla teologia e alla filosofia della storia, di fronte alla grave questione della giustizia di Dio, interpellata e messa in discussione dalla feroce persecuzione dei suoi fedeli. Il quarto momento riprende nuovamente le questioni teologiche, dedicandosi in particolare alla proposta di *2Maccabei* sul tema del tempio (riconsacrazione del tempio di Gerusalemme) e

sul tema della risurrezione come la risposta della fedeltà divina alla fedeltà del credente. L'approccio di Facchinetti, più che inoltrarsi nelle questioni esegetiche, di dettaglio, si raccomanda all'attenzione del lettore per lo sforzo di evidenziare i grandi nuclei tematici delle due opere, accomunate, più che dall'autore, dal tentativo di rispondere ai medesimi problemi, privilegiano l'una la resistenza armata, l'altra la testimonianza del martirio.

Utile per una ricognizione dei temi fondamentali e per la contestualizzazione storica sui libri dei Maccabei è il n. 5 (settembre-ottobre) della rivista «Parole di vita» (Bimestrale dell'Associazione Biblica Italiana) 56 (2011). Nel fascicolo, che è di buona divulgazione, sono proposte le introduzioni ad entrambi i libri, e approfondimenti su alcuni personaggi, in particolare sulla figura di Mattatia e di Giuda Maccabeo. Per quanto riguarda i temi affrontati, si analizza la crisi d'identità che Israele deve affrontare davanti alla sfida dell'ellenismo dilagante, e il profilarsi di una nuova visione della vita oltre la morte, con il tema del martirio e della speranza nella risurrezione, nonché con un nuovo modo di intendere la preghiera di intercessione.

Prof. Patrizio Rota Scalabrini